



## Gandolfini: “Una campagna mediatica finalizzata a confondere le idee”

di Massimo Gandolfini, *La Verità* del 31 luglio 2019

### Commento

Siamo alle solite: su un tema cruciale per lo statuto antropologico del nostro Paese quale quello dell'eutanasia e della legittimazione del suicidio assistito, si sta proditoriamente costruendo una campagna mediatica finalizzata a confondere le idee, magari utilizzando anche notizie a mezzo fra verità e menzogna.

La notizia che sta circolando è che il Comitato Nazionale di Bioetica (CNB) abbia espresso una sorta di pare favorevole all'aiuto al suicidio. Il documento prodotto, che parla in realtà di "riflessioni", viene giornalmisticamente venduto chiudendo un occhio sugli spunti critici che sono emersi durante il dibattito fra i membri del Comitato, e spalancandolo sugli aspetti pro. In realtà, il dibattito all'interno del

Comitato è un po' lo specchio di quanto sta accadendo nella società civile, registrando una spaccatura quasi alla pari fra pro e contro. L'atteggiamento più corretto dovrebbe essere quello cui ci invita da secoli la saggezza latina "in dubiis abstine": se di "riflessioni" deve trattarsi, bisogna evitare di esprimere pareri pesanti che hanno l'aspetto di vere sentenze.

Entrando, se pur sinteticamente, nel merito del documento del CNB, appare inaccettabile che si proponga di fatto una vera e propria "dittatura" del principio di autodeterminazione, presentato come unico riferimento etico per valutare ogni scelta che riguardi la persona umana. Anzi, si va anche più in là, proponendo un'equazione fra autodeterminazione e dignità: Il rispetto



dell'autodeterminazione di una data persona significa il rispetto della sua dignità. E' un passaggio culturale, con ricadute giuridiche, pericolosissimo e dannoso. Come dire che se un soggetto non è in grado di autodeterminarsi, è un soggetto a "dignità limitata". Il pensiero corre a decine di categorie di nostri simili che non sono appieno dotate della capacità di autodeterminarsi e che dunque sarebbero dotate di una dignità inferiore.

Dignità e autodeterminazione sono categorie diverse e, tanto per essere chiari ed evitare equivoci, ogni persona umana gode della pienezza della dignità per il fatto stesso di esistere, dal momento stesso della sua esistenza in vita, dal concepimento alla morte naturale ed essa non dipende affatto dalla sua capacità di autodeterminarsi. Anzi, se questa viene esercitata in senso suicidario - gettandosi dal ponte o chiedendo l'iniezione letale - la morale comune ha sempre chiesto che si facesse di tutto per evitarlo, consapevole che la vita è il maggior bene da proteggere e difendere.

Un secondo aspetto mi sembra altrettanto inaccettabile, quando cioè si afferma (non senza un pizzico di ipocrisia) che non c'è differenza fra

aiuto al suicidio ed eutanasia. Come dire che uccidere direttamente una persona o dargli una mano perché possa gettarsi da un ponte non sono pragmaticamente, eticamente e giuridicamente la stessa cosa. A me, personalmente, è capitato molti anni fa il caso di un paziente, paralizzato su di una sedia a rotelle, che volva gettarsi dall'ottavo piano del mio ospedale.

Non era in grado di superare la barriera architettonica che non gli consentiva di porre in atto la sua "autodeterminazione" di lanciarsi nel vuoto. Mi chiese una mano, forse proprio perché medico e dunque più "sensibile" (sic!). Che dovevo fare? Rispettare la sua dignità autodeterminata e gettarlo giù? È tutta qui la questione, cari amici: è segno di civiltà assecondare e portare a compimento un suicidio? Il suicidio è un "bene" civile e sociale che deve essere garantito e tutelato dal diritto? Personalmente trovo vergognoso e disumano che anche solo ci si ponga il quesito.

Dunque, con forza invochiamo l'azione del Parlamento: si fermi l'onda che vorrebbe il suicidio legalizzato, e si dia una risposta chiara alla Corte Costituzionale, rivendicando quel ruolo legislativo che spetta solo



ai rappresentanti eletti del popolo italiano. Di eutanasia, che non è suicidio assistito, c'è tempo per parlare.

Gli italiani oggi hanno ben altri problemi e non fa certo migliorare il PIL se l'Italia raggiunge il nefasto risultato

di essere il quarto paese al mondo a legalizzare quella pratica odiosa ed obbrobriosa che si chiama eutanasia.



Massimo Gandolfini:

*“Dignità e autodeterminazione sono categorie diverse e, tanto per essere chiari ed evitare equivoci, ogni persona umana gode della pienezza della dignità per il fatto stesso di esistere, dal momento stesso della sua esistenza in vita, dal concepimento alla morte naturale ed essa non dipende affatto dalla sua capacità di autodeterminarsi.”*